

## **Cari amici italiani, siamo fortunati**

Buona sera. Io sono la rappresentante di un nuovo gruppo "TOMO-AMICI", Ponte tra Italia e Giappone. Dopo l'11 marzo, abbiamo sentito la necessità di avere un canale o un ponte tra i due paesi, per raccogliere e diffondere le informazioni che spesso non arrivano, soprattutto non automaticamente, ai cittadini italiani, e per aumentare la reciproca comprensione tra i due popoli nel senso culturalmente più ampio. Il primo lavoro che abbiamo fatto è la traduzione del testo di un tecnico nucleare contrario alle centrali nucleari, che è deceduto nel 1997. Poi, sono intervenuta alle assemblee di dibattito sul nucleare, ben tre volte ma sempre con l'appoggio e il consenso degli altri fondatori del gruppo.

Dopo poco più di un mese dal disastro, sono andata in Giappone; I terremoti continuano tutto il territorio giapponese anche nell'isola di Kyushù dove non c'è quasi mai terremoto. E' vero che ci si abitua alle scosse ma tutto questo insieme ... i terremoti, lo tsunami, 27.000 morti e dispersi, l'enorme zona devastata, le notizie non assicuranti dalla centrale di Fukushima, la radioattività atmosferica o del mare, le grandi fabbriche chiuse, l'economia giapponese in picchiata, una massa di gente senza casa sia a causa della catastrofe naturale sia per colpa della centrale di Fukushima, il risparmio energetico, meno luci, meno scale mobili, meno di tutto ecc. Tutto questo fa sentire alla gente che qualcosa di gravissimo sta accadendo in Giappone, come se fosse la fine del Giappone. Ho sentito varie volte "un eccezionale evento che accade ogni 1000 anni ha colpito il Giappone"; forse i giapponesi accentuano l'idea di un evento naturale includendo anche gli incidenti della centrale di Fukushima. Invece gli italiani mi sembra pensino che il disastro causato da terremoto e tsunami sia già circoscritto e che i giapponesi siano abituati a questo tipo di disastri, e che quindi il problema sia solo nucleare.

Dopo l'11 marzo, ho sentito tante critiche verso il Giappone da tutte le parti; sia dai governi che utilizzano o vogliono utilizzare l'energia nucleare, Francia, USA o Cina, sia da parte di chi protesta contro l'uso del nucleare. Ho già detto che il primo gruppo di pro-nuclearisti critica fortemente il Giappone, o la Tepco o il governo giapponese, esclusivamente solo per assolvere il nucleare. Per questo io non minimizzo la responsabilità alla Tepco, il gestore della centrale nucleare, o inadeguatezza al governo giapponese.

Stasera, parlo delle critiche indirizzate alla popolazione giapponese che nel passato non ha protestato contro la costruzione delle centrali nucleari e che attualmente non ne chiede ad alta voce la chiusura.

Mi ero data delle spiegazioni per questo prima di partire per il Giappone: 1. attualmente i giapponesi pensano che non è il momento di criticare la Tepco o il governo perché si deve al più presto possibile uscire dall'emergenza e mettere in sicurezza la centrale, 2. i grandi contestatori delle manifestazioni contro il patto di sicurezza tra il Giappone e gli USA nel 1960 o contro il rinnovo dello stesso patto nel 1970, dei movimenti contro la guerra del Vietnam o per la richiesta di restituzione di Okinawa dagli USA sono tutti morti, e i giovani di adesso non pensano più ai grandi problemi che riguardano la nazione o il mondo.

Ma dopo il soggiorno in Giappone, penso di avere capito alcuni meccanismi. Il Giappone non ha mai affrontato il problema energetico, né di conseguenza l'energia nucleare come problema nazionale. Nel 1954, alcuni parlamentari proposero un piano di spese per le ricerche sul nucleare e, varata la legge sul nucleare alla fine del 1956, fu costituito "un comitato sul nucleare" già in partenza favorevole al nucleare. Basta, il dibattito pubblico sul nucleare è finito lì, questo argomento non è stato più affrontato pubblicamente a livello nazionale! I governi succedutisi continuarono la politica nucleare senza mai chiedere il parere alla popolazione giapponese. Ma la realizzazione delle centrali nucleari fu fatta dai grandi industriali privati. A livello nazionale, fecero una grandissima propaganda pro-nucleare usando personaggi famosi, per ribadire due cose: l'assoluta sicurezza delle centrali nucleari e la necessità di energia. Hanno inventato i motti "uso pacifico del nucleare" anziché "uso civile", o "allergia nucleare" per screditare i sani sentimenti che i giapponesi avevano contro il nucleare dopo le esperienze delle due bombe atomiche e le vittime della radioattività causate dall'esperimento nucleare USA.

Recentemente ho visto il filmato di un dibattito televisivo pro e contro il nucleare di qualche anno fa. Un professore dell'Università di Tokyo (da cui esce la quasi totalità dei dirigenti del Giappone in ogni settore, quindi l'autorità assoluta del sapere per la maggior parte dei giapponesi) dichiarava che il plutonio è innocuo e che si può anche bere, e che l'involucro del reattore nucleare è praticamente indistruttibile. Un professore dell'Università di Kyoto (altrettanto autorevole, ma più nel campo della ricerca che del potere) ribatteva con i dati di vari ricercatori. Ma il primo, con arroganza e sicurezza, irrideva l'altro che aveva l'atteggiamento di uno scienziato, cioè sempre con un minimo di dubbio ... la gente normale avrà creduto al primo.

Il primo professore è un cane come ricercatore o è corrotto? Ecco, non c'era bisogno di corrompere tante persone, agli occhi della massa bastano pochi personaggi autorevoli. Ho visto l'elenco di vip che si sono prestati alla propaganda pro-nucleare, il loro compito in cambio di un mucchio di soldi era solo dichiarare che le centrali nucleari sono sicurissime, e che averle è un prestigio del Giappone – io non penso che fossero consapevoli della demagogia, penso che anche loro credessero in quello che dicevano. In questo modo è più credibile.

Ho letto un'intervista ad un giovane lavoratore della centrale di Fukushima, che diceva “quando sono nato c'era già la centrale, quindi per me era una cosa naturale e i tutti giorni quando la guardavo mi riempivo di orgoglio: ecco, noi mandiamo l'energia a Tokyo, la città di Tokyo vive grazie a noi”.

Ho saputo da una amica che suo suocero, mancato l'anno scorso, era dipendente della Tepco, e che il suo lavoro consisteva nel convincere gli ultimi contadini che non volevano a vendere i terreni. Il suocero prendeva uno stipendio altissimo e prese anche una grossa somma di liquidazione. Lui diceva ai familiari che nel paese ospitante una centrale nucleare vengono costruiti ospedali, palasport, biblioteche e scuole, infrastrutture moderne, quindi a sua volta era contento di avere svolto il suo lavoro.

La mia impressione è che la maggior parte della gente credeva nella sicurezza e nella necessità delle centrali nucleari in Giappone; il lavaggio di cervello di massa ha funzionato benissimo e la gente intorno alle centrali non pensava di aver fatto un patto col diavolo. I paesi arretrati, dove i giovani partivano per cercare lavoro nelle grandi città, riuscirono a trattenere i ragazzi grazie alla centrale nucleare, e potevano sentirsi partecipi allo sviluppo del Giappone. Sia i governi che i grandi industriali sono riusciti pienamente a far credere questi argomenti, con un'astuta strategia.

Certo che – escludendo le spese impreviste come quelle in caso di incidenti, quelle per risanamento o perdita degli impianti, o per il risarcimento alla popolazione – l'energia nucleare è economica. Se cancelliamo i discorsi sulle scorie nucleari, sui problemi di salute dei lavoratori o sull'inquinamento del suolo o del mare con la radioattività, l'energia creata dal nucleare è pulitissima. Senza centrale nucleare, danneggia fortemente l'attività vitale del Giappone è una leggenda creata dai pro-nuclearisti

Secondo un mio amico, “la centrale nucleare è il punto più avanzato della scienza” è una enorme falsità: sarebbe il metodo più stupido di creare energia perché per creare l'energia si deve raffreddare continuamente, una contraddizione assurda. Io non entro nel merito, ma fino ad adesso, nessuno in Giappone aveva sollevato almeno uno di questi dubbi? La popolazione giapponese è obbediente e credulona e basta?

No! Attualmente esistono una settantina di movimenti antinuclearisti in Giappone. Ce ne sono tanti perché da parte dei vari governi o dei grandi industriali hanno sempre agito confrontandosi solo con i piccoli: un piccolo paese in declino, un piccolo contadino i cui figli hanno abbandonato il paese... In questo modo era facilissimo demolire i movimenti contro nucleare già in partenza spezzettati, accusandoli di essere egoisti, contro il progresso, contro la modernità, contro l'interesse globale ecc.

Ci sono stati incidenti alle centrali nucleari, e sono stati nascosti o minimizzati. Ci sono state persone che hanno denunciato le malattie dei lavoratori del nucleare, ma sono state sistematicamente ignorate. Gli esperti interni che sollevavano i problemi sono stati allontanati dai posti di comando o direttamente licenziati.

La naturale conseguenza è che i giapponesi normali prima del 11 marzo non sapevano che in Giappone sono già state costruite più di 50 centrali nucleari. Con questi centrali nucleari forniscono il 30 % dell'energia elettrica del Giappone!

Anche adesso, se vi aspettate da me dati più dettagliati sulla centrale di Fukushima o sulla radioattività intorno alla centrale, io non posso rispondervi, perché la popolazione giapponese non è informata e addirittura neanche il governo giapponese sapeva esattamente che cosa sia successo nella centrale di Fukushima e non sono stati effettuati prelievi per dettagliare la quantità di radioattività intorno alla centrale! Forse Greenpeace o IANEA ne sanno di più.

Per questo dico che in Italia siamo fortunati! Possiamo dire un gradissimo sì contro nucleare.

Io vorrei aggiungere qualcosa su cosa pensa la popolazione giapponese delle centrali nucleari.

Secondo i risultati dei sondaggi fatti da varie testate giornalistiche, pubblicati sul *Giornale di Tokyo* il 20 aprile, prevaleva l'opinione "mantenere l'attuale situazione o aumentare le centrali nucleari" Ma un'amica mi ha scritto recentemente che a lungo andare, con il problema della centrale di Fukushima non risolto, la gente comincia a non credere alle parole rassicuranti e ad abituarsi al risparmio energetico. Anche io ho avvertito la sensazione che i giapponesi perdevano il loro convincimento che è giusto continuare lo stesso stile di vita di prima. Si sono resi conto che fino ad adesso il consumo elettrico era esagerato. Nella mia personale esperienza, nel 1976 la mia famiglia con 4 adulti aveva comprato il primo condizionatore d'aria, mentre adesso nella stessa casa vive mia madre da sola, con 5 condizionatori d'aria e fino l'anno scorso certe volte ne ha accesi 3 contemporaneamente. Per reggere un consumo energetico di questo tipo, ci volevano certo che le centrali nucleari. Noi italiani non abbiamo ancora esperienza di uno spreco esagerato come in Giappone, e allora perché dobbiamo ripetere gli errori dei giapponesi?

Torino il 7 giugno 2011, Chie Wada/ TOMO-AMICI